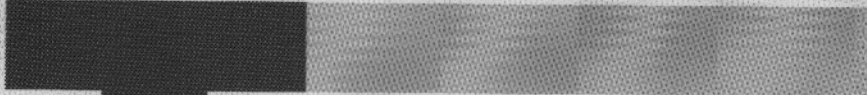





MICROSTORIA

A venticinque anni
da *L'eredità immateriale*

a cura di
Paola Lanaro



TEMI
STORIA
FRANCOANGELI



Microstoria.

*A venticinque anni da L'eredità immateriale**

di Paola Lanaro

Il presente volume raccoglie i testi degli interventi presentati nell'incontro tenutosi l'8 maggio 2009 nella sede di Ca' Foscari e dedicato alla microstoria, a quasi venticinque anni dalla pubblicazione da parte di Giovanni Levi del libro *L'eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Seicento*¹.

Uscito nel 1985 per la collana «Microstorie» della Einaudi, raggiungendo in breve una risonanza scientifica mondiale, quel lavoro è stato o è diventato per molti di noi studiosi un *livre de chevet*. Alcuni fra i suoi allievi, amici, compagni in questa esperienza intellettuale sono stati invitati nell'occasione a riflettere sul significato della microstoria oggi, sul percorso compiuto da questa metodologia dagli anni settanta (periodo della sua «incubazione») fino ai giorni nostri.

Ricordo, con le parole di Giovanni, che la microstoria è una «pratica storiografica» e i suoi riferimenti sono vari e in un certo senso eclettici. Una pratica, dunque, che riguarda innanzitutto le procedure del lavoro dello storico. Nulla di relativo alla dimensione dell'oggetto, o alla sua dimensione contenuta nella realtà, contribuisce a definire la microstoria. Il suo proposito è di non sacrificare l'elemento individuale alla generalizzazione, cercando allo stesso tempo di non rinunciare a ogni tipo di astrazione, poiché indizi minimi o casi individuali possono essere rivelatori di fenomeni più generali. In un certo senso la microstoria ha iniziato – e rimane – come una critica alla macrostoria. La procedura certamente privilegiata è quella

* Ringrazio il Rettorato dell'Università Ca' Foscari di Venezia e il Banco S. Marco per aver sostenuto l'iniziativa, il Dipartimento di Storia dell'Università di Padova per aver reso possibile la presente pubblicazione e Andrea Caracausi per l'assistenza editoriale. All'allora rettore, prof. Pier Francesco Ghetti, va anche un ringraziamento per aver aperto con un intervento la giornata di studi.

1. Einaudi, Torino 1985.

di partire dal particolare, spesso caratterizzato da un suo aspetto individualizzato, per interpretarlo alla luce del suo specifico contesto.

Nell'ambito di questa pratica vi è stato tra gli storici un continuo confrontarsi con le scienze umane, in particolare l'antropologia e le diverse teorie storiografiche, poiché non esiste un'ortodossia microstorica e pochi sono gli elementi in comune, come mostra la diversità dei risultati che riguardano temi tanto di importanza acquisita, quanto precedentemente ignorati o relegati in ambiti ritenuti inferiori come la storia locale. Cito, solo come esempio, Piero della Francesca, Galileo, una comunità di tessitori piemontesi dell'Ottocento, una valle ligure del Cinquecento, un prete esorcista in un piccolo villaggio piemontese come Santena. Diverse opinioni hanno animato da sempre il lavoro degli storici che hanno frequentato questa pratica e nello stesso tempo hanno vivacizzato un dibattito che è andato oltre la dimensione italiana, coinvolgendo la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Spagna e i paesi dell'America latina. In questo senso tutti i relatori invitati al seminario ci hanno aiutato a capire che cosa fosse oggi la microstoria e quanto della "eredità immateriale" sia stato trasmesso ed ereditato dalle ricerche più recenti.

La giornata voleva anche essere una sorta di grazie a Giovanni che a tutti noi ha insegnato molto e non solo dal punto di vista intellettuale. Un grazie affettuoso in particolare da parte degli storici dell'economia della Facoltà di Economia, per essere sempre stato vicino nelle nostre avventure intellettuali, generoso nel suo tempo e nel suo sapere condiviso con noi tutti in una molteplicità di seminari, in una comunanza di spirito che continua tuttora e speriamo possa continuare per il futuro.

Un mio personale grazie, infine, per la pazienza con cui sempre ha discusso con me progetti e ipotesi di ricerca e soprattutto per essermi sempre stato accanto nei non facili percorsi "accademici", sostenendomi nell'idea che, anche nei momenti più difficili, ognuno di noi non può declinare alla propria libertà di pensiero.